

Mille in quarantena i malati sono 350 «Il 70% dei contagi avviene in famiglia»

Ieri 14 casi positivi in più. La presidente della Provincia Barbieri:
«Mi vengono segnalati comportamenti inqualificabili dei giovani»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Aumentano i contagi - anche se ieri c'è stata una parziale tregua dopo i 43 che hanno fatto tremare i polsi lunedì - e aumentano le persone in quarantena, isolate in casa. Queste ultime sono raddoppiate rapidamente in molti comuni, ora sono mille in tutta la provincia, quando erano 744 il 30 settembre. È un'onda che rispecchia la crescita di casi positivi: «Negli ultimi tre giorni si sono registrati più di cento contagi», conferma la presidente della Provincia e sindaca di Piacenza Patrizia Barbieri. Che aggiunge: «Nell'ultima settimana i contagi hanno interessato per il 31 per cento la fascia di età tra i 18 e i 40 anni e per il 30 per cento la fascia tra i 41 e i 64 anni». Di fatto il cinquanta per cento dei positivi ha meno di quarant'anni. E dopo il primo ritorno in terapia intensiva post-emergenza di un caso riscontrato il 20 settembre (poi dimesso), ora c'è un nuovo paziente in terapia intensiva con sintomi da Covid-19; altri trenta sono ricoverati in altri reparti, non gravi.

Nel bollettino quotidiano diffuso dalla regione, ieri sono stati registrati altri quattordici casi nel Piacentino, di cui 6 con sintomi: «Sei sono stati individuati tramite il tracciamento dei contatti, tre hanno effettuato il tampone su indicazione del loro medico di famiglia, due sono stati individuati per la presenza di sintomi manifesti, 2 sono stati

diagnosticati grazie ai test pre-riscontro, uno attraverso i controlli per l'accesso al pronto soccorso», spiega la nota diffusa da Bologna. In totale, se si guarda i casi di positività sul territorio, che si riferiscono non alla provincia di residenza, ma a quella in cui è stata fatta la diagnosi, si arriva a 5.185 contagi dall'inizio dell'epidemia (il dato è sottostimato, perché si basa solo sui test fatti), cioè dalla fine di febbraio. Di questi i guariti sono stati 3.829, i morti circa mille dai 28 ai 102 anni. I pazienti con la malattia in corso sono più di 350 ora su 5.154 in regione.

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna sono stati registrati 36.261 casi di positività, 172 in più rispetto a lunedì, di cui 81 asintomatici. Nel territorio piacentino, sempre osservando i

**Un paziente
con Covid-19 si trova
in terapia intensiva**

**La metà dei nuovi
contagi ha meno
di 40 anni**



**Nessuno vuole
arrivare a un altro
lockdown»
(Patrizia Barbieri)**

dati da febbraio ad oggi, oltre alla città i Comuni dove si sono verificati più contagi sono quelli più popolosi e densamente abitati, Fiorenzuola (254 contagi da febbraio al 4 ottobre), Castelsangiovanni (209 casi in questi sette mesi), poi Rivergaro (145).

Ieri si sono purtroppo registrati tre decessi nel territorio emiliano-romagnolo: una donna di 83 anni della provincia di Forlì-Cesena, un uomo di 94 e una donna di 65 anni della provincia di Modena.

«Nessun allarmismo, ma massima attenzione», invita la presidente Barbieri. «È sciocco lamentarsi per la mascherina. Indossarla in strada è un modo per tenere alta l'attenzione, per ricordarsi del fatto che il virus è in giro e che ognuno di noi deve impegnarsi per proteggere le persone più anziane o più fragili, e fare tutto il possibile per aiutare la nostra economia a ripartire. Nessuno vuole arrivare a nuove restrizioni come sta accadendo in Francia, dove i bar sono stati chiusi o ad un nuovo lockdown».

Gli anziani, categoria più a rischio, sembra si stiano proteggono molto di più e che facciano molta più attenzione alle misure anticongiungimento. «Questo è un bene. Non si può dire la stessa cosa dei più giovani; purtroppo anche questo fine settimana mi sono stati segnalati comportamenti davvero inqualificabili in alcuni locali della città e anche nel vicino lodigiano. Ai ragazzi raccomando di pensare ai loro genitori e ai loro nonni. Gli studi dimostrano che circa il 70 per cento dei contagi stia avvenendo in famiglia».